

Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino – Anno 2018

L'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino per l'anno 2018. Tali informazioni, rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale anticipata delle serie ufficiali di contabilità. Gli aggregati presi in considerazione sono: il valore aggiunto, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi finali interni, gli investimenti e l'interscambio commerciale.

L'operazione di stima viene condotta attraverso l'applicazione delle informazioni a carattere congiunturale relative all'anno 2018, disponibili nei primi mesi del corrente anno, alla tavola intersettoriale dell'economia trentina aggiornata secondo gli ultimi dati regionali prodotti da Istat, all'interno della quale i dati sulle dinamiche più recenti trovano una loro coerenza e adattabilità attraverso la procedura di bilanciamento del Conto delle risorse e degli impieghi.

Contestualmente è stata rivista la stima per l'anno 2017 anche in considerazione dei dati diffusi dall'Istat nel dicembre scorso e della disponibilità di dati più recenti di fonte amministrativa. Le serie prodotte risultano allineate ai dati Istat fino al 2016, mentre si differenziano per il 2017 rispetto ai dati Istat in quanto l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi meno affidabile. Le stime per l'anno 2018 saranno diffuse secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

I principali risultati

Nel 2018 l'economia italiana ha nuovamente rallentato la fase espansiva che aveva caratterizzato il 2017.

Il PIL italiano è cresciuto in volume dello 0,9% grazie alla spinta favorevole della domanda estera che, nonostante la contrazione del commercio mondiale, ha continuato a crescere a ritmi elevati anche nella parte finale dell'anno. Buono il contributo degli investimenti fissi lordi, mentre in frenata risulta la dinamica dei consumi delle famiglie. La crescita italiana si inserisce in un contesto internazionale in chiara decelerazione come riflesso del protrarsi delle tensioni commerciali, del rallentamento dell'attività economica di Cina e Germania, nonché delle incertezze che ancora contraddistinguono l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

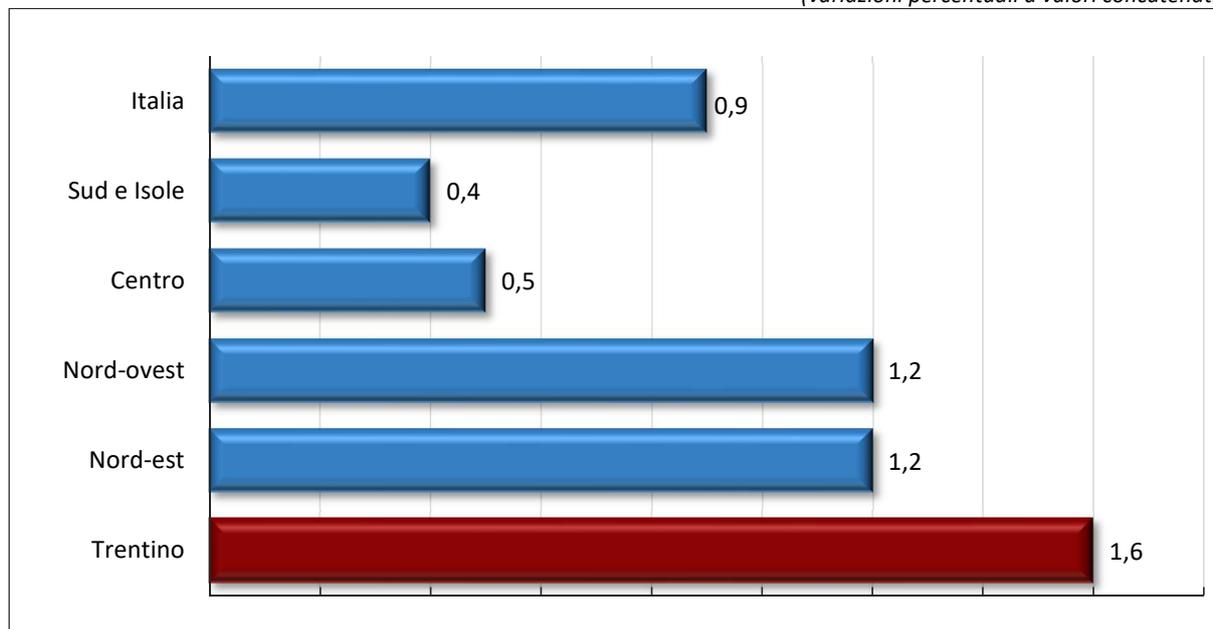
Dal punto di vista congiunturale l'Italia ha sperimentato per due trimestri consecutivi variazioni negative del PIL entrando in una fase di recessione tecnica, fortunatamente non confermata dai dati del primo trimestre 2019. La brusca frenata della domanda interna, in particolare degli investimenti, ha indebolito il quadro macroeconomico. La crescita della spesa delle famiglie italiane è risultata debole a causa dell'andamento incerto del reddito; contestualmente si è assistito ad un aumento della propensione al risparmio, tipico segnale di un atteggiamento prudentiale da parte dei consumatori. In rallentamento anche il mercato del lavoro dove si è assistito ad una sensibile flessione dei contratti a tempo indeterminato. È rimasta debole infine la componente di fondo dell'inflazione che ha contribuito a fermare la crescita dei prezzi all'1,2%.

Rispetto al contesto nazionale, l'economia del Trentino nel corso del 2018 è stata in grado di consolidare i segnali di ripresa segnando una crescita del PIL dell'1,6%, una variazione che si inserisce positivamente in un quadro previsionale tracciato da Prometeia a livello ripartizionale¹ decisamente meno vivace: le prime stime indicano infatti un incremento dell'1,2% sia per le regioni del Nord-est che del Nord-ovest. Maggiore distacco si osserva, secondo gli scenari di Prometeia, per le regioni del Centro (+0,5%) e del Mezzogiorno (+0,4%).

¹ Le stime preliminari del PIL e dell'occupazione a cura dell'Istat a livello ripartizionale saranno presumibilmente diffuse nel mese di giugno 2019. Lo scenario Prometeia preso a riferimento è quello di aprile 2019. I dati preliminari a livello regionale verranno diffusi da Istat a dicembre 2019.

Fig.1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche - anno 2018

(variazioni percentuali a valori concatenati)



La crescita del PIL in Trentino (Tav. 1) è la risultanza del consolidamento della domanda interna, in particolare, della componente turistica (+3,3%) favorita dagli ottimi risultati rilevati in termini di presenze nella stagione turistica invernale e, in misura minore, da quella estiva. La moderata ripresa dell'inflazione che ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie, ha indebolito invece l'espansione dei consumi dei residenti che crescono dello 0,8%.

Sul versante della domanda pubblica, nonostante il buon incremento delle spese per l'acquisto di beni e servizi, la debolezza nella crescita del valore aggiunto nominale e l'effetto deflatore dei prezzi, determinano una dinamica dei consumi pubblici in termini reali sostanzialmente stagnante (+0,1%) e quindi il contributo alla crescita del PIL risulta molto marginale. Per il secondo anno consecutivo gli investimenti fissi lordi sostengono fortemente la crescita non solo grazie alla componente relativa ai mezzi di trasporto e ai macchinari, ma anche grazie alla ripresa degli investimenti in costruzioni confermata dalla crescita delle ore lavorate in edilizia. Gli incentivi sull'iper-ammortamento attuati con la Legge di Stabilità del 2016 sembrano pertanto avere in Trentino ancora un "effetto scia" positivo.

Segnali incoraggianti si osservano infine sul fronte della domanda estera. Si conferma infatti in buona salute la competitività delle imprese trentine sui mercati internazionali, imprese che hanno incrementato nel corso del 2018 il volume delle esportazioni di beni e servizi del 4,2% (+5,4% a livello nominale). La crescita è testimoniata in particolare dai dati a prezzi d'acquisto delle vendite di beni così come risulta dalla banca dati COEWEB che a fine anno evidenzia un incremento nominale del 5,9%. Sul fronte degli acquisti dall'estero la crescita risulta ancora più sostenuta ed è pari a +11%.

Tav. 1 - Conto Risorse e Impieghi della provincia di Trento – Anno 2018*(variazioni percentuali)*

	Variazioni 2017-2018	
	Nominali	Reali
Prodotto interno lordo	2,4	1,6
Importazioni interregionali	5,7	4,3
Importazioni estere	6,5	3,6
Totale risorse	3,8	2,6
Consumi finali interni	2,4	1,4
- consumi interni dei residenti	1,9	0,8
- consumi interni dei non residenti	4,3	3,3
Consumi della P.A. e delle ISP	1,9	0,1
Investimenti fissi lordi	4,4	3,7
- investimenti in costruzioni	2,8	1,9
- altri investimenti	5,5	4,9
Variazione delle scorte (*)	-	-
Esportazioni interregionali	6,4	5,1
Esportazioni estere	5,4	4,2
Totale impieghi	3,8	2,6

(*) La variazione dell'aggregato non viene indicata per la scarsa significatività dei valori della variabile in questione

Molto vivace appare anche il contributo della domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni d'Italia (+5,1%), un dato che risulta coerente con i segnali osservati dalle indagini congiunturali (+4% il fatturato verso l'Italia)². L'espansione dell'attività produttiva e della domanda interna hanno favorito pure gli acquisti interregionali da parte delle imprese trentine (+4,3%) più che controbilanciati dalla crescita delle vendite verso il resto d'Italia (+5,1%). La bilancia commerciale dell'economia provinciale verso l'estero migliora in termini reali grazie al maggior vigore con cui sono cresciute le esportazioni (+4,2% rispetto al + 3,6% delle importazioni).

² Si tratta dell'indagine congiunturale condotta trimestralmente dalla Camera di Commercio di Trento che distingue la dinamica del fatturato locale da quella nazionale ed estera.

La consueta analisi delle determinanti della crescita del PIL per le singole voci del Conto risorse e impieghi (Tav. 2) conferma quanto visto in termini di tassi di crescita e mostra come elemento informativo ulteriore il contributo effettivo di ogni componente sul risultato finale. Il consolidamento della crescita del PIL è spiegato nello specifico dalla vivacità della domanda interna - consumi delle famiglie e investimenti; nessun contributo deriva dai consumi pubblici mentre si osserva un apporto lievemente positivo dal saldo commerciale.

Tav. 2 - Contributo alla crescita del PIL della provincia di Trento – Anno 2018 ()**

	Punti percentuali
Importazioni interregionali	1,9
Importazioni estere	0,7
Consumi finali interni	0,8
- consumi interni dei residenti	0,4
- consumi interni dei non residenti	0,5
Consumi della P.A. e delle ISP	0,0
Investimenti fissi lordi	0,9
- investimenti in costruzioni	0,2
- altri investimenti	0,7
Variazione delle scorte	-0,2
Esportazioni interregionali	1,9
Esportazioni estere	0,8

(**) La stima del contributo alla crescita è costruita ponderando le dinamiche reali di ogni aggregato del Conto risorse e impieghi con il peso che le poste assumono in termini nominali nell'anno precedente a quello di stima.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

La crescita dell'economia provinciale nel 2018 ha caratterizzato quasi tutti i settori economici. L'incremento più significativo si osserva per l'agricoltura che, dopo un 2017 difficile per gli eventi atmosferici, fa segnare un aumento a due cifre sia dei livelli produttivi (+25,9%), che del valore aggiunto nominale (+25,1%). La vivacità del settore agricolo ha contribuito alla crescita del valore aggiunto complessivo per quasi 2 decimi di punto.

Il valore aggiunto in volume si è incrementato in modo particolarmente marcato anche nell'industria in senso stretto (+3,4%), trainato dall'espansione del comparto metalmeccanico, del comparto energetico e dei diversi settori che compongono l'industria tradizionale (alimentari, legno, carta). In crescita pure l'edilizia (+2,3%) dove si osservano segnali di miglioramento nelle ore lavorate; ancora in negativo il comparto estrattivo.

Sul fronte dei servizi *market*, molto vivace è risultato il contributo del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione. Più rallentati appaiono gli altri servizi alle imprese e, in particolare, il comparto dell'intermediazione finanziaria dove i profitti da operazioni finanziarie hanno subito una marcata flessione.

Valori negativi si stimano per i servizi *non market* che, dopo la sensibile crescita sperimentata dal valore aggiunto nel 2017 a seguito dei rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, registrano un modesto incremento in termini nominali non sufficiente però a compensare l'effetto del deflatore che porta in negativo la stima a valori reali del settore.

Tav. 3 – Valore aggiunto ai prezzi base della provincia di Trento – Anno 2018

(variazioni percentuali)

	Variazioni 2017-2018	
	Nominali	Reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25,1	25,9
Industria	4,0	3,2
- Industria in senso stretto	4,4	3,4
- Costruzioni	2,6	2,3
Servizi	1,0	0,3
- Servizi <i>market</i>	1,2	0,8
- Servizi <i>non market</i>	0,7	-1,0
Totale valore aggiunto	2,5	1,8

Il commercio estero ed interregionale di beni e servizi

Il 2018 ha confermato la vivacità degli scambi commerciali internazionali, nonostante il rallentamento del commercio a livello mondiale, soprattutto verso la fine dell'anno. Rispetto alle esportazioni italiane, cresciute dell'1,9% in volume e del 3,6% in valori nominali, le vendite fuori confine di beni e servizi del Trentino hanno registrato buone *performance*, crescendo in volume del 4,2% (+5,4% in valore) e posizionandosi su una dinamica abbastanza simile al livello del 2017. Questi risultati appaiono molto positivi se si considerano le tensioni commerciali sullo scenario internazionale e la flessione delle vendite di prodotti agricoli dovuta alla scarsa produzione frutticola provinciale.

Brillante è risultata la domanda proveniente da Germania, Francia e Stati Uniti. Bene anche le vendite verso i Paesi BRIC³ e, in generale, le vendite extra-UE. In termini settoriali, si distingue ancora una volta il metalmeccanico che vede crescere la propria domanda estera del 12%.

Si mantiene molto positiva anche l'evoluzione delle importazioni (+3,6% in volume e +6,5% in nominale) nonostante il lieve peggioramento delle ragioni di scambio dovuto all'aumento dei prezzi all'import.

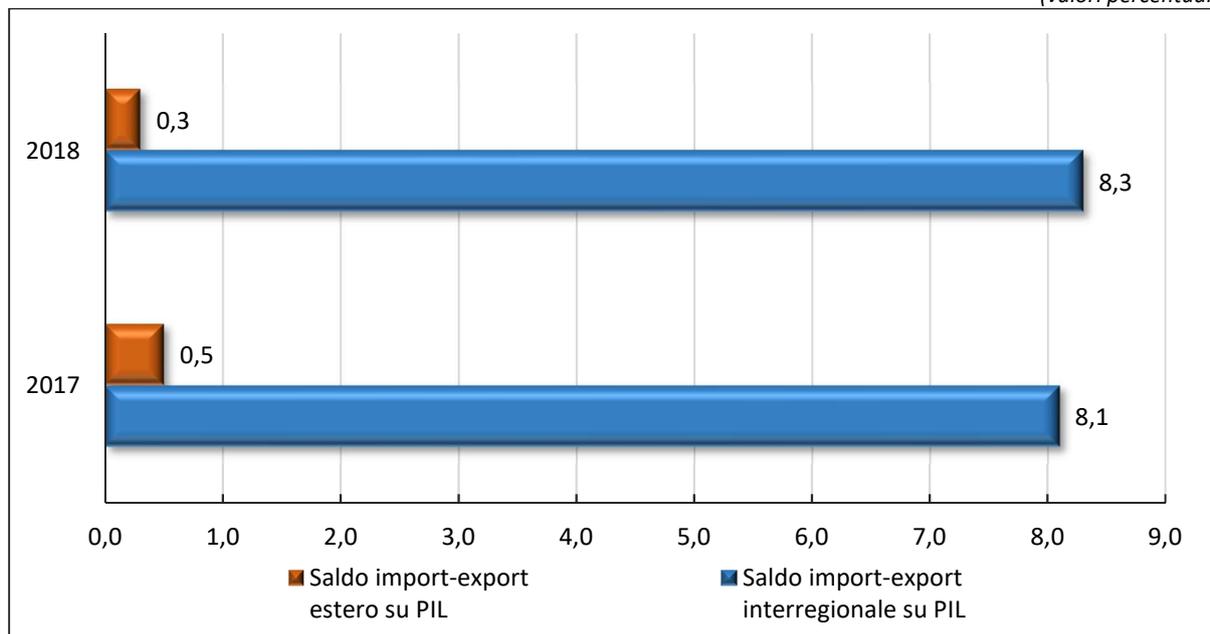
Grazie al quadro ricavato dalla matrice intersettoriale, è possibile osservare l'evoluzione positiva delle esportazioni verso le regioni italiane nell'ordine del +5,1% in volume, un dato che conferma la variazione congiunturale delle vendite sul mercato italiano rilevata dalle indagini congiunturali (+4%). Parimenti, l'espansione produttiva del comparto manifatturiero si pone in coerenza con la vivacità sul fronte degli acquisti dal resto d'Italia, la cui crescita è stimata a +4,3%.

Il bilancio finale complessivo segna un lieve peggioramento della bilancia commerciale con il resto d'Italia con un saldo tra le importazioni e le esportazioni interregionali rispetto al PIL all'8,3%. Nel contempo si osserva un lieve miglioramento delle ragioni di scambio con l'estero che si riflette in un saldo import-export sul PIL che passa dallo 0,5% allo 0,3%.

³ BRIC: Brasile, Russia, India e Cina.

Fig.2 – Saldo del commercio interregionale ed estero sul PIL – 2017-2018

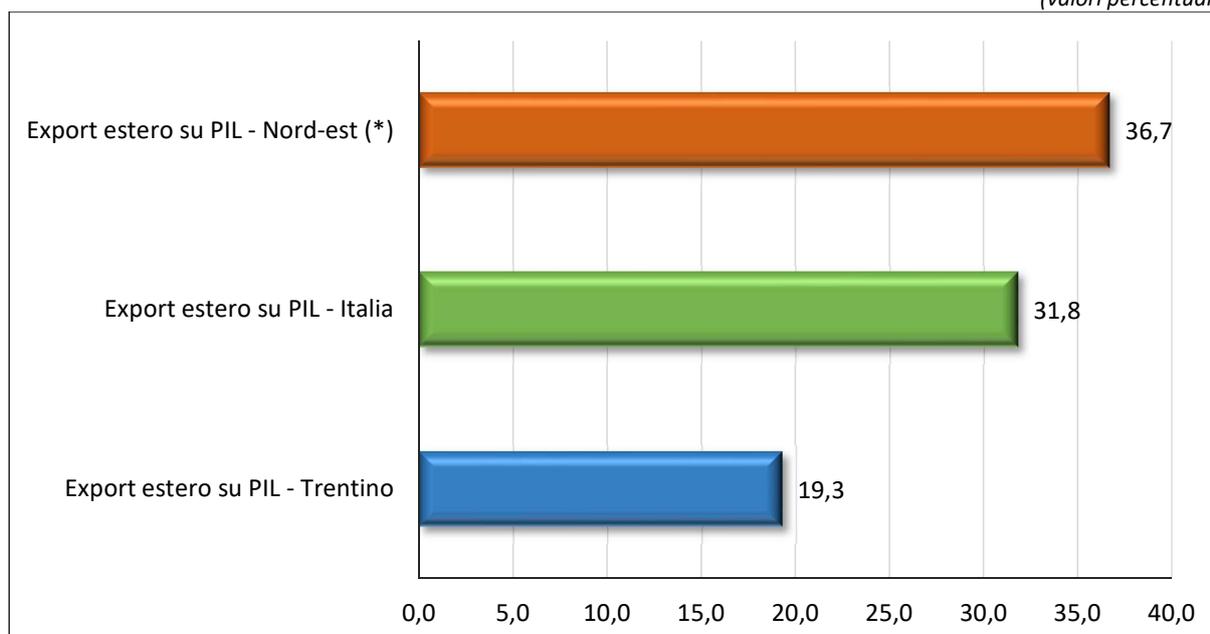
(valori percentuali)



In ragione delle dinamiche osservate, il livello di internazionalizzazione dell'economia provinciale misurato dal rapporto esportazioni/PIL cresce nel 2018 passando dal 18,7% al 19,3% (Fig. 3). La distanza con la ripartizione Nord-est e con il livello nazionale si conferma sempre elevata.

Fig. 3 – Livello di Internazionalizzazione: un confronto Trento, Italia e Nord-est – Anno 2018

(valori percentuali)



(*) L'indicatore per il Nord-est fa riferimento al quadro previsionale elaborato da Prometeia – Scenario ad aprile 2019

Il Prodotto interno lordo in livello

Sulla base dell'analisi presentata, si ricalcola di seguito la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, che a valori concatenati, ricostruita partendo dai dati definitivi dell'Istat relativi al 2015 e provvisori per l'anno 2016. Il dato risulta di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

Tav. 4 – Prodotto interno lordo provinciale – serie 2010 – 2018 (*)

(valori in milioni di euro)

Anni	PIL prezzi correnti	PIL prezzi concatenati 2010
2010	17.630,90	17.630,90
2011	17.930,40	17.714,10
2012	17.936,10	17.462,40
2013	18.391,40	17.551,00
2014	18.572,40	17.615,30
2015	18.592,10	17.509,90
2016	18.904,10	17.682,00
2017	19.471,22	18.053,32
2018	19.938,53	18.342,18

() Serie 2010 – 2016 fonte Istat – Conti territoriali dicembre 2018; anni 2017 e 2018 Stime anticipate ISPAT*

GLOSSARIO

Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato: risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. È pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Cristina Mirabella
Nicoletta Funaro

Layout grafica e pubblicazione on-line:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983